

Chi siamo?

La descrizione fisica e logica del documento

FEDERICA VIAZZI

Fondazione BEIC
federica.biazzi@beic.it

LISA LONGHI

Fondazione BEIC
lisa.longhi@beic.it

CHIARA CONSONNI

Fondazione BEIC
chiara.consonni@beic.it

MARCELLA MEDICI

Fondazione BEIC
marcella.medici@beic.it

VALERIA DE FRANCESCA

Fondazione BEIC
valeria.defrancesca@beic.it

KATIA TOIA

Fondazione BEIC
katia.toia@beic.it

DANILO DEANA

Fondazione BEIC
daniilo.deana@beic.it

DOI: 10.3302/2421-3810-201602-033-1

Le biblioteche digitali sono spesso progettate a immagine di quelle fisiche senza tener conto che negli ultimi anni i bisogni informativi dei lettori sono radicalmente cambiati: se fino a vent'anni fa il catalogo di una biblioteca era il punto di partenza per una ricerca, ora quasi sempre è il punto di arrivo¹. La diffusione del world wide web ha fatto sì che l'interlocutore privilegiato al quale ci si rivolge per avviare una ricerca non sia più il bibliotecario ma un motore di ricerca o Wikipedia². Una biblioteca digitale non può però paragonarsi ai motori di ricerca, che raggiungono un pubblico molto

più ampio e diversificato per quanto riguarda la visibilità dei contenuti³: i suoi punti di forza sono altrove. Quanto si interroga un motore di ricerca spesso è necessario scorrere a lungo i risultati per ottenere informazioni pertinenti e soddisfacenti; interrogando una biblioteca digitale ci si aspetta una maggiore efficienza ed efficacia delle risposte⁴. Inoltre i risultati ottenuti da una ricerca effettuata con linguaggio naturale in un motore di ricerca, nonostante gli algoritmi di restituzione stiano raggiungendo ottimi livelli, non eguagliano ancora la pertinenza di quelli ottenuti con

Per tutti i siti web l'ultima consultazione è stata effettuata il 30 novembre 2016.

¹ Cfr. KAREN CALHOUN, *The changing nature of the catalog and its integration with other discovery tools*, 17 March 2006, <<https://www.loc.gov/catdir/calhoun-report-final.pdf>>.

² Si vedano le relazioni al Convegno Stelling "Bibliotecari al tempo di Google: profili, competenze, formazione", Milano, 17-18 marzo 2016, cfr. *Bibliotecari al tempo di Google: profili, competenze, formazione*, a cura dell'Associazione Biblioteche oggi, Milano, Editrice Bibliografica, 2016.

³ Esistono strumenti dedicati alla scelta delle parole chiave per migliorare il posizionamento dei siti internet all'interno delle pagine dei motori di ricerca, uno dei più diffusi è offerto da Google, cfr. *Google AdWords*, <<https://adwords.google.com/KeywordPlanner?hl=it>>.

⁴ Cfr. PAUL G. WESTON, *Tra identità e visibilità sul web: qualche riflessione*, 28 ottobre 2015, <http://www.cultura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/83/461/Weston_Riflessione%20sulle%20strategie_28_10_2015.pdf>. L'intervento è stato tenuto in occasione dell'evento "Biblioteca digitale lombarda: un progetto di valorizzazione delle collezioni librerie e documentarie", Milano, 28 ottobre 2015.

una ricerca nel catalogo di una biblioteca in cui i metadati che corredano i documenti digitali sono controllati e organizzati.

La mole sempre crescente di documenti completamente smaterializzati richiede che questi siano accuratamente descritti, altrimenti si concretizza il rischio che diventino difficilmente reperibili e consultabili, con il risultato di acutizzare un circolo vizioso che porta all'oblio virtuale del documento stesso.

Le biblioteche cui siamo abituati e delle quali la maggior parte di noi normalmente usufruisce hanno una loro materialità e la descrizione degli oggetti fisici è un'attività che ha una lunga tradizione e pratiche ormai consolidate; quando ci si trova davanti a un oggetto digitale, al contrario, la necessità di procedere tramite vari livelli di astrazione complica le cose.

Una raccolta di oggetti o documenti digitali, che per comodità continueremo a chiamare biblioteca, necessita di un trattamento e una manutenzione diversi, maggiori rispetto al suo corrispondente fisico⁵. Se la biblioteca che conserva un libro dovesse perderne la scheda, il libro non si smembrerebbe in una serie di pagine slegate e sconnesse. Se invece dovessero andare persi i metadati descrittivi relativi a un documento digitale, non ci sarebbe più alcuna garanzia della corrispondenza con la versione originale; perdendo i metadati tecnici verrebbero a mancare le informazioni per la conservazione a lungo termine e quindi anche la possibilità di rendere accessibile la risorsa nel tempo; se infine dovessero sparire completamente i metadati, il documento digitale smetterebbe di far parte della raccolta e non potrebbe più essere in alcun modo recuperato.

Non è questa la sede per una rassegna degli schemi di metadati disponibili per descrivere gli oggetti digitali. L'attenzione sarà quindi focalizzata esclusivamente sullo schema METS (Metadata encoding and transmission standard)⁶, progettato e mantenuto dal Network Development and MARC Standards Office della Library of

Congress of Washington per codificare, tramite un linguaggio di marcatura XML⁷, i metadati descrittivi, amministrativi e strutturali delle risorse digitali all'interno delle biblioteche digitali⁸.

La Biblioteca digitale BEIC utilizza lo schema METS per la descrizione dei suoi documenti digitali. Si è scelto di adottare questo schema, perché si tratta dello strumento più avanzato per questo scopo, indipendente dalle regole di descrizione delle risorse e flessibile nella gestione degli elementi. Esso è largamente utilizzato dalla comunità bibliotecaria internazionale ed è impiegato dalle due più diffuse applicazioni per la gestione di biblioteche digitali: ContendDM (OCLC) e Rosetta (Ex Libris)⁹.

I metadati strutturali occupano una posizione centrale tra i metadati previsti dallo schema, necessari per una descrizione e quindi anche una rappresentazione corretta dei documenti; essi infatti descrivono lo scheletro degli oggetti digitali, collegano tra loro i vari componenti che costituiscono la versione elettronica del documento (i file di contenuto, ovvero le singole immagini delle pagine e relativi metadati) e tutti gli altri metadati appartenenti a ogni elemento¹⁰.

I metadati strutturali servono per creare una vera e propria mappa degli oggetti digitali, chiamata appunto "mappa strutturale". Questa serve a sopperire all'assenza di concretezza del documento che si sta consultando e permette all'utente di visualizzare immediatamente in maniera chiara e gerarchica l'organizzazione fisica del volume e quella logica del testo¹¹.

```
<?xml:namespace="http://www.w3.org/2001/XMLSchema" xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-instance" xmlns:link="http://www.w3.org/1999/Link" xmlns:mets="http://www.loc.gov/METS/" xsi:schemaLocation="http://www.loc.gov/METS/ http://www.loc.gov/standards/mets/mets.xsd ORCID="87.ID.0035_090147" LABEL="Antiquitatum romanarum corpus absolutissimum">
  <mets:agent ROLE="CREATOR" TYPE="ORGANIZATION">
    <mets:name>
      Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura
    </mets:name>
    <mets:notehttp://www.beic.it/<mets:note>
    </mets:note>
  </mets:agent>
  <mets:mediaSet>
    <mets:mediaSetID ID="MedSet:1">
      <mets:mediaSetType text/xml MDTYPE="MARC" LABEL="Main descriptive metadata set for bibliographic record">
      </mets:mediaSetType>
    </mets:mediaSetID>
  </mets:mediaSet>
  <mets:fileSec>
    <mets:fileID ID=">
    </mets:fileID>
  </mets:fileSec>
  <mets:structMap TYPE="LOGICAL" LABEL="LOGICAL">
    <mets:div ID="logical:00001" TYPE="chapter" LABEL="Antiquitatum romanarum corpus absolutissimum">
      <mets:div ID="logical:00002" TYPE="page" LABEL="Frontispicio" ORDER="1">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00004" TYPE="page" LABEL="Signatura di collocazione" ORDER="2">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00008" TYPE="chapter" LABEL="Summa">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00007" TYPE="page" LABEL="Carta" ORDER="3">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00008" TYPE="page" LABEL="Carta" ORDER="4">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00009" TYPE="page" LABEL="Carta" ORDER="4">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00011" TYPE="chapter" LABEL="Antiporia">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00012" TYPE="page" LABEL="Pagina [1]" ORDER="5">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00013" TYPE="page" LABEL="Pagina [2]" ORDER="6">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00014" TYPE="page" LABEL="Frontispicio" ORDER="7">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00015" TYPE="page" LABEL="Pagina [4]" ORDER="8">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00020" TYPE="chapter" LABEL="Epistola ad lectores">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00021" TYPE="page" LABEL="Pagina [5]" ORDER="9">
      </mets:div>
      <mets:div ID="logical:00022" TYPE="page" LABEL="Pagina [5]" ORDER="9">
      </mets:div>
    </mets:div>
  </mets:structMap>
</mets:document>
```

⁵ Cfr. ANNA MARIA TAMMARO, *Che cos'è una biblioteca digitale?*, «Digitalia», 1 (2005), p. 14-33, <<http://digitalia.sbn.it/article/view/325>>.

⁶ Cfr. <<http://www.loc.gov/standards/mets>>.

⁷ Cfr. <<http://www.w3schools.com/xml>>.

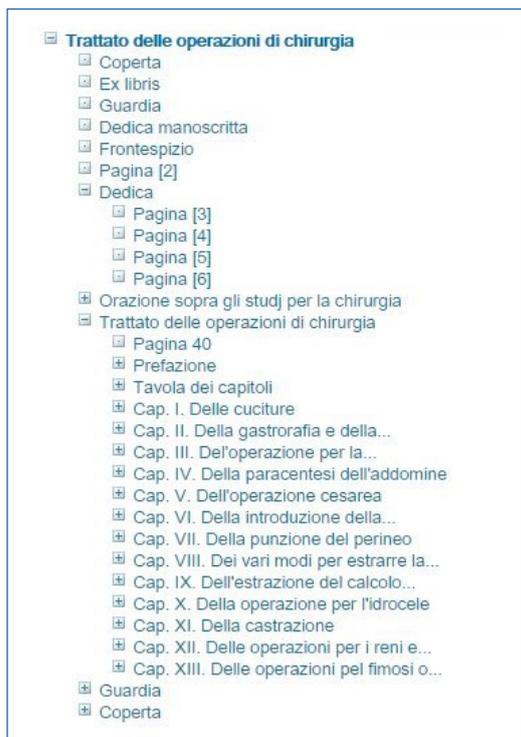
⁸ Cfr. LINDA CANTARA, *METS: The Metadata encoding and transmission standard*, «Cataloging & classification quarterly», 40 (2005), n. 3/4, p. 237-253.

⁹ Cfr. <<https://www.loc.gov/standards/mets/mets-registered-profiles.html>>.

¹⁰ Cfr. *Tutorial METS: quadro generale*, <<http://www.loc.gov/standards/mets/METSita.html>>.

¹¹ Cfr. <<http://www.loc.gov/standards/mets/METSita.html#structmap>>.

L'utente avrà così la possibilità di orientarsi all'interno dell'opera, sia che si tratti di semplici capitoli o paragrafi di libri moderni, sia che si trovi davanti un complesso testo di teologia medievale strutturato per virtù teologali e cardinali.



Ma per restituire tridimensionalità a un oggetto digitale non basta rappresentarne i contenuti: occorre anche riportarne, complementare alla rappresentazione logica, la descrizione fisica e paratestuale. Così, mantenendo sempre il libro come esemplificazione concreta, si può informare l'utente se ciò che vede sul suo monitor è un volume paginato, cartulato o ancora se è presente un apparato illustrativo. Associare agli oggetti la loro mappa strutturale permette di ottenere quindi un doppio risultato: da un lato si mette il lettore nella condizione di capire immediatamente davanti a quale testo si trova, se è pertinente con le sue esigenze informative e – valore aggiunto degli oggetti digitali strutturati – di raggiungere immediatamente il punto



del testo che interessa; dall'altro si rispettano le linee guida IFLA relative alla digitalizzazione delle collezioni di libri rari delle quali si parlerà tra poco¹².

I metadati strutturali della Biblioteca digitale BEIC, o come sfondare la quarta parete

La Fondazione BEIC è nata a Milano nel 2003 con lo scopo di offrire alla comunità una strut-

tura all'avanguardia pensata come sistema di accesso universale all'informazione attraverso il ricorso estensivo alle tecnologie più avanzate¹³. Le sue due componenti principali sono attualmente la biblioteca digitale (Biblioteca digitale BEIC) e l'Archivio della produzione editoriale lombarda (APE) che la Regione Lombardia ha affidato in gestione alla Fondazione dal 2008¹⁴.

La Biblioteca digitale BEIC si contraddistingue per il carattere selettivo e multidisciplinare delle sue collezioni. Sono stati identificati autori e opere in edizioni di pregio a cura di specialisti dei singoli settori disciplinari, attingendo per le digitalizzazioni a fondi di grandi biblioteche e a raccolte italiane e straniere. In questo modo la biblioteca si propone di rendere liberamente accessibile un vasto complesso di opere tra le più importanti della cultura umanistica e scientifica, lungo un arco temporale che va dal mondo antico all'età contemporanea. A oggi sono stati pubblicati più di 31.000 oggetti digitali per un totale di 88.739 registrazioni bibliografiche e 3.830 autori¹⁵.

Le mappe strutturali della Biblioteca digitale BEIC rispettano standard qualitativamente elevati per conferire alla biblioteca una fisionomia che la distingue e la renda riconoscibile rispetto alle altre biblioteche digitali¹⁶. Il protocollo per la compilazione dei metadati strutturali è stato elaborato con un duplice obiettivo: dietro

¹² Cfr. IFLA, *Linee guida per pianificare la digitalizzazione di collezioni di libri rari e manoscritti*, traduzione a cura della Biblioteca digitale BEIC, febbraio 2015 (ed. or. *Guidelines for planning the digitization of rare book and manuscript collections*, January 2015), <<http://www.ifla.org/files/assets/rare-books-and-manuscripts/rbms-guidelines/guidelines-for-planning-digitization-it.pdf>>.

¹³ Cfr. *La Biblioteca europea di Milano (BEIC): vicende e traguardi di un progetto*, a cura di Antonio Padoa Schioppa, Milano, Skira, 2014.

¹⁴ Cfr. <<http://www.beic.it/it/articoli/archivio-della-produzione-editoriale>>.

¹⁵ Cfr. <<http://www.beic.it/it/articoli/biblioteca-digitale>>.

¹⁶ Cfr. <<http://www.beic.it/it/articoli/specifiche-tecniche-e-standard-0>>.

le quinte, oggetti digitali solidi e coerenti con le prescrizioni legate all'interoperabilità e alla conservazione a lungo termine; sul palcoscenico, la volontà di offrire ai lettori un approccio il più possibile naturale alla fruizione del documento digitale. Il risultato è una mappa strutturale con una organizzazione "ad albero" che permette di avere una panoramica del testo e delle parti di cui è composto e quindi di raggiungere direttamente il punto di interesse. Chi ha un approccio più tradizionale



alla consultazione dei testi non viene penalizzato¹⁷: accanto alle immagini e alla mappa strutturale viene infatti offerta la possibilità di visualizzare (ed eventualmente scaricare) il documento in formato pdf. La peculiarità delle mappe strutturali BEIC sta nell'accuratezza con la quale sono indicate le varie parti che compongono l'esemplare del quale

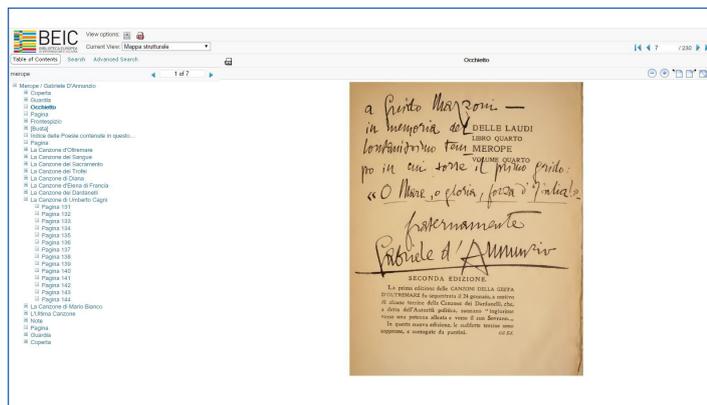
è stata effettuata la digitalizzazione; per esempio per tutti gli esemplari, non necessariamente antichi, si evidenziano la presenza di eventuali *ex libris* o note di possesso¹⁸, particolarità sulle quali si focalizza ormai da tempo l'attenzione della comunità scientifica.

L'IFLA ha redatto ed emanato nel settembre 2014 un documento ufficiale relativo ai progetti di digitalizzazione dei materiali antichi e rari, le *Linee guida per pianificare la digitalizzazione di collezioni di libri rari e manoscritti*, specificamente pensate per i conservatori di fondi anti-

chi o preziosi e redatte nell'ottica di fornire un punto di riferimento per chi si trova a dover pianificare una campagna di digitalizzazione¹⁹. Nel testo, aggiornato nel gennaio 2015, si afferma che «l'utente dovrebbe essere in grado di ricreare o ricostruire l'esemplare fisico dalle singole immagini delle pagine digitali che sta consultando» e le mappe strutturali associate ai documenti pubblicati nella Biblioteca digitale BEIC, progettate prima della pubblicazione di queste linee guida, soddisfano questi requisiti.

Per la stesura del protocollo di metadateazione degli oggetti digitali e di compilazione delle mappe strutturali, non essendo disponibili standard internazionali, sono state utilizzate le Regole italiane per la catalogazione (REICAT²⁰) e la *Guida alla catalogazione in SBN del materiale antico*²¹, rielaborate e adattate in funzione della rappresentazione della struttura logica e fisica dei documenti. Nelle mappe strutturali compaiono, per esempio, la segnatura di fascicolo e le pagine non numerate per i libri antichi. Il formato dei numeri di pagina viene visualizzato nella forma in cui compare nel testo senza alcuna standardizzazione o adattamento al linguaggio contemporaneo; nell'eventualità in cui l'opera non presenti una numerazione, si procede all'indicazione della segnatura, o come *extrema ratio*, all'attribuzione dell'intera sequenza numerica.

Se la mancanza di standard può essere stata uno svantaggio e aver creato una certa disomogeneità, in particolar modo durante la fase di avvio, una volta presa confidenza con gli strumenti, si è rivelata inve-



¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Tra i primi progetti dedicati di questo tipo c'è quello relativo alla schedatura degli incunaboli postillati della Biblioteca Trivulziana di Milano (<<http://www.marginalia.it/>>), preceduto dal contributo di GIUSEPPE FRASSO, *Libri a stampa postillati*, «Aevum», 69 (1995), n. 3, p. 617-640.

¹⁹ Cfr. *Guidelines for planning the digitization of rare book and manuscript collections* cit.

²⁰ La versione digitale delle Regole italiane di catalogazione (REICAT) è pubblicata sul sito dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/archivionovita/2015/novita_0020.html>.

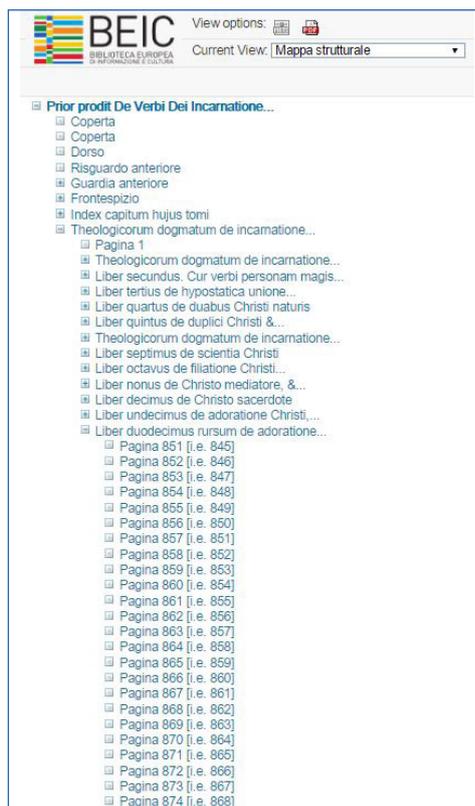
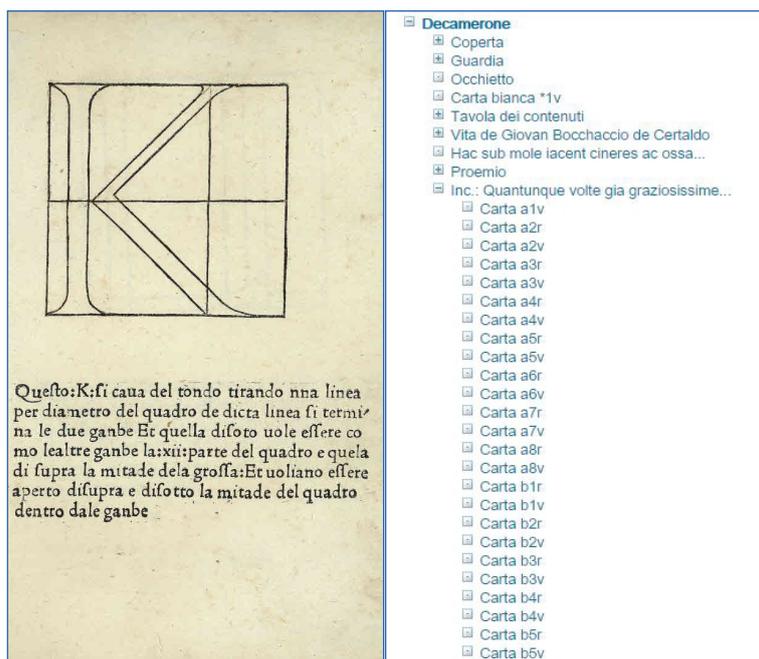
²¹ Cfr. ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN del materiale antico*, Roma, 2016. Da luglio 2016 le normative catalogografiche per SBN sono disponibili su una piattaforma MediaWiki dedicata.

ce un grosso punto di forza perché l'elasticità delle regole ha permesso un maggior rispetto del testo originale (si pensi per esempio agli *incipit* degli incunaboli o alla trascrizione dei numerali).

Queste procedure di metadatezione presuppongono che le immagini siano controllate una per una, così da assicurare la congruenza e l'allineamento della mappa strutturale con la descrizione bibliografica e poter segnalare

eventuali mutilli dell'esemplare fisico. Il protocollo di costruzione della mappa strutturale svolge così una doppia funzione: la principale è quella di fornire informazioni il più possibile esaustive e accurate al lettore, ma nello stesso tempo diventa un'ulteriore forma di controllo interno e "incrociato" relativamente alla completezza delle digitalizzazioni, alla qualità delle immagini e alla descrizione bibliografica; non è raro infatti che da questi controlli emergano particolarità legate agli esemplari fisici non evidenziate nella scheda di catalogo, come per esempio gli errori o i "salti" dei compositori nelle sequenze di numerazione delle pagine poi corretti, quindi difficilmente rilevabili dal controllo della segnatura in fase di catalogazione.

Una mappa strutturale solida aiuta anche lo studio delle peculiarità relative ai singoli esemplari, per esempio riguardo agli errori di legatura dei fascicoli, l'assenza di una marca tipografica dove dovrebbe esserci, i cambi di dedicatario o



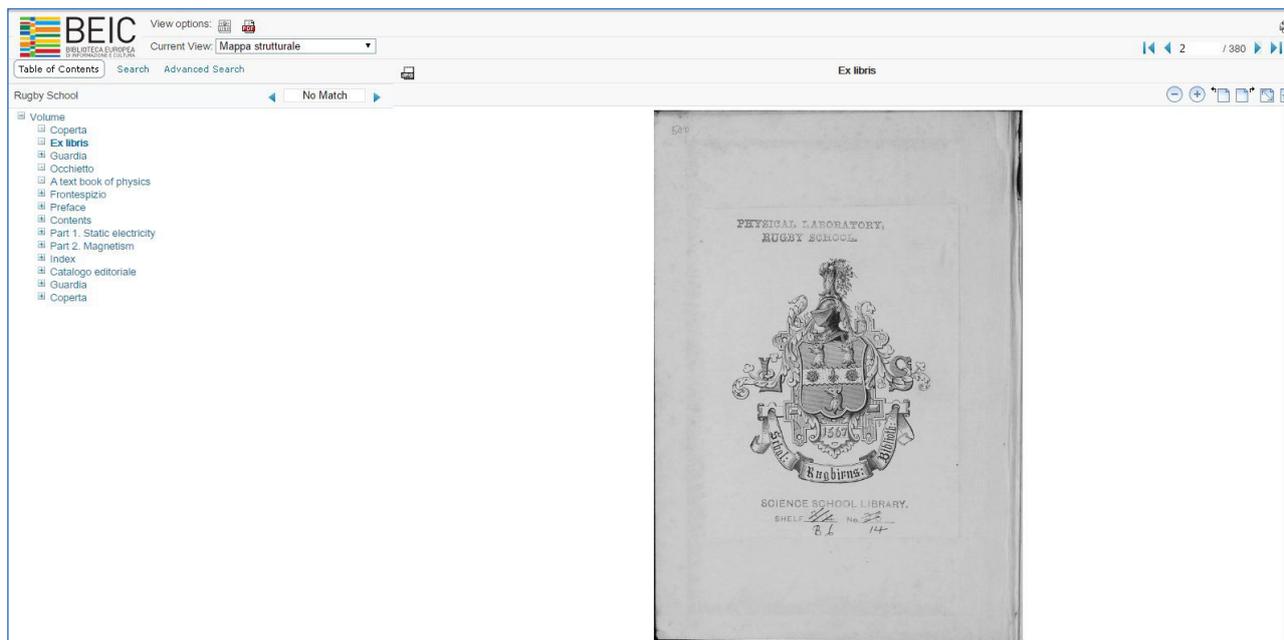
le eventuali censure. Progetti dedicati ai dati materiali come il *Material evidence in incunabula* (MEI)²² hanno ormai da tempo eco internazionale e sono sintomatici della consapevolezza che lo studio delle collezioni ha superato la fase in cui la via della tutela e valorizzazione era la catalogazione²³. Questa è ormai data per imprescindibile e si ambisce a progetti di più ampio respiro. Sempre sulle linee guida dell'IFLA si

legge che «l'utente dovrebbe sempre essere informato nei casi in cui i formati di presentazione siano stati modificati in qualsiasi modo (per esempio mediante rifilatura). [...] Gli utenti dovrebbero poter stabilire facilmente in che punto del documento o della collezione si trovano e dovrebbero essere in grado di tornare altrettanto facilmente ai punti chiave del documento (frontespizio, inizio dei capitoli, colophon ecc.). Come minimo bisogna provare a ricreare l'esperienza della lettura dell'originale e, se possibile, andare oltre con funzionalità aggiuntive». Come è stato già detto, tramite una metadatezione accurata si possono soddisfare a pieno i dettami delle linee guida, la mappa strutturale infatti diventa una sorta di *fil rouge* in grado di guidare l'utente – sia esperto, sia neofita – alla scoperta del documento digitale.

Ma se una biblioteca digitale deve offrire funzionalità

²² Cfr. <http://data.cerl.org/mei/_search>.

²³ Nel 2016 si festeggiano i trent'anni del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) con celebrazioni, articoli e convegni. Si veda a questo proposito l'articolo di Tommaso Giordano in questo stesso fascicolo [NDR].



ed esperienze di lettura, di ricerca e di studio almeno di pari livello quando non migliori di quelle che si possono ottenere in una sala di lettura, come superare lo studio del singolo esemplare? Sfruttando le potenzialità che la tecnologia offre e creando strumenti *ad hoc* dedicati al pubblico più esigente o curioso. Un buon esempio di superamento della fisicità dei singoli volumi è la ricerca tramite algoritmi di somiglianza tra le immagini disponibili, offerta ad esempio nella biblioteca digitale della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco²⁴ o il lavoro di confronto delle illustrazioni delle favole epiche portato avanti da Matilde Malaspina all'interno del gruppo di lavoro 15cBOOKTRADE²⁵ e presentato al convegno della Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche (LIBER) del 2015²⁶. Nel concreto della Biblioteca digitale BEIC, i confini della sala di lettura vengono superati grazie alla possibilità di creare una libreria personalizzata e al modello FRBR²⁷ con il quale vengono presentati i risultati delle ricerche. Tramite il catalogo si concretizza infatti la possibilità di effettuare confronti tra diverse edizioni della stessa opera localizzate in biblioteche distanti tra loro. La visualizzazione in contemporanea di più esemplari e delle relative mappe strutturali permette di coglier-

ne immediatamente le peculiarità e di evidenziare le differenze fra edizioni, ad esempio nell'impaginazione o nella tradizione degli scritti permettendo così di svolgere studi filologici d'alto livello, sulle abitudini di scrittura o sulle censure dei testi. Tutte le ricerche possono comunque essere salvate in uno scaffale elettronico, riprese in un secondo momento e annotate tramite un sistema di blocco note dall'interfaccia.

Una discesa tutta dritta: gli spogli e i testi contenuti (guida Jules Verne)

Sino a ora abbiamo parlato di biblioteche digitali formate da documenti omogenei tra loro, sia come testi contenuti sia come responsabilità. Nella Biblioteca digitale BEIC i contributi pubblicati con altre opere e i fascicoli di periodici ricevono anch'essi un trattamento di metadateazione profonda.

Le registrazioni di spoglio sono registrazioni bibliografiche che descrivono le opere pubblicate all'interno di altre opere²⁸. La loro finalità è permettere la ricerca e la fruizione di tutti i contenuti creativi dotati di una propria identità che altrimenti rimarrebbero nascosti e poco accessibili. Le registrazioni di spoglio godono

²⁴ Cfr. <<http://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=bildsuche&l=en>>.

²⁵ Cfr. <<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/>> Una presentazione più ampia delle attività portate avanti dal gruppo di lavoro è disponibile in video, cfr. <<https://vimeo.com/172076861>>.

²⁶ Cfr. <<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/illustration/>>.

²⁷ Cfr. IFLA, *Functional requirements for bibliographic records: final report*, February 2009, <<http://www.ifa.org/publications/functional-requirements-for-bibliographic-records>>.

²⁸ Si veda a questo proposito il paragrafo 5.6 delle REICAT.

Titolo: Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima
Descrizione: Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima : atti del Convegno di studi nel 4. centenario della morte di Torquato Tasso (1595-1995) / a cura di Luciana Borsetto e Bianca Maria Da Rif. - Venezia : Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 1997. - 322 p. : ill. ; 24 cm
Indice: Copertina -- Medaglia commemorativa dello scultore Piero Perin -- Frontespizio -- Indice -- Presentazione -- Introduzione -- Saluto -- Formazione e noviziato del Tasso -- Le accademie padane cinquecentesche e il Tasso -- Tasso, Speroni e la cultura padovana -- Tasso "principe della moderna poesia" nei discorsi accademici di Paolo Beni -- La "raccolta" delle "Rime de gli Accademici Eterei" -- La poetica degli Eterei -- Stampatori veneti del Tasso -- Sul Rinaldo -- Il Tasso a Bergamo, città della Serenissima -- La memoria tassiana dell'esperienza veneta -- Gli amori di Rinaldo e Armida nell'interpretazione di Giambattista Tiepolo -- Tasso, Venezia e i Turchi -- Tasso e la sua fortuna musicale a Venezia -- "Una fatica bizzarra e studiosa" : El Goffredo del Tasso cantà alla barcaiola del dottor Tomaso Mondini -- "Dè miei secreti sono signore" : reticenze e chiarimenti nelle Lettere poetiche del Tasso -- Nota sull'impresa del Tasso fra gli Eterei -- Tasso neoclassico : Dal Rindemonte al Foscolo -- Copertina
Contiene: Introduzione [CMP-80073699]; Saluto [CMP-80073693]; Formazione e noviziato del Tasso [CMP-80073700]; Accademie padane cinquecentesche e il Tasso [CMP-80073715]; Tasso, Speroni e la cultura padovana [CMP-80073688]; Tasso principe della moderna poesia nei discorsi accademici di Paolo Beni [CMP-80073672]; Raccolta delle Rime de gli Accademici Eterei [CMP-80073780]; Poetica degli Eterei [CMP-80073809]; Stampatori veneti del Tasso [CMP-80073791]; Sul Rinaldo [CMP-80073763]; Tasso a Bergamo, città della Serenissima [CMP-80073589]; Memoria tassiana dell'esperienza veneta [CMP-80073563]; Amori di Rinaldo e Armida nell'interpretazione di Giambattista Tiepolo [CMP-80073499]; Tasso, Venezia e i Turchi [CMP-80073508]; Tasso e la sua fortuna musicale a Venezia [CMP-80073623]; Fatica bizzarra e studiosa [CMP-80073615]; Dè miei secreti sono signore [CMP-80073630]; Nota sull'impresa del Tasso fra gli Eterei [CMP-80073579]; Tasso neoclassico [CMP-80073571]
Curatore: Borsetto, Luciana ; Da Rif, Bianca Maria
Luogo: Venezia
Editore: Istituto veneto di scienze lettere ed arti
Data: 1997
Classe: Poesia italiana, 1542-1585 (DDC 22)
Soggetti: TASSO, TORQUATO - FORTUNA - VENEZIA (REPUBBLICA) - CONGRESSI - 1995; Venezia (Repubblica) - Cultura - Sec: 15. - Congressi - 1995
Collezione: Atti di accademie italiane

no di una propria autonomia rispetto alle altre schede del catalogo, ma possono essere consultate anche a partire dalla registrazione della monografia o del fascicolo di periodico che ospita le opere descritte. Sono inoltre il punto di partenza di collegamenti che portano direttamente alla risorsa digitale, nel punto esatto in cui ha inizio l'opera descritta, creando così una corrispondenza con la mappa strutturale e permettendo all'utente di raggiungere il luogo del testo cercato senza ulteriori passaggi o mediazioni.

Arricchire il catalogo di informazioni di questo tipo significa permettere a chi cerca una determinata opera di ottenere l'elenco di tutte le edizioni, le traduzioni, le parti di quell'opera possedute dalla biblioteca, indipendentemente dal documento in cui sono pubblicate. Si danno così più chiavi di ricerca e più punti di accesso ai documenti, soddisfacendo una delle funzioni del catalogo previste nella Dichiarazione dei principi internazionali di catalogazione²⁹ pubblicati da IFLA nel 2009. In fondo a questa pagina l'immagine esemplificativa di come *L'immaterialité de l'âme démontrée contre m. Locke* compaia sia come testo indipendente pubblicato nel 1747 sia all'interno di una raccolta di opere di Giacinto Sigismondo Gerdil.

La Biblioteca digitale BEIC considera la creazione delle registrazioni di spoglio uno degli aspetti più importanti del trattamento delle proprie risorse digitali, proprio perché costituiscono una risposta concreta alle esigenze degli utenti. Vengono infatti create registrazioni di spoglio per tutte le opere annunciate sul frontespizio; per i libri antichi, quando – con ancora maggiore frequenza rispetto ai libri moderni – si rintracciano contributi nascosti, affiancati o subordinati all'opera principale.

Tra le iniziative che hanno per prime sottolineato l'importanza di conoscere tutte le ripartizioni interne a un volume va citato Bod-Inc³⁰, un progetto di catalogazione degli incunaboli della Bodleian Library di Oxford


 Versioni multiple

Défense du sentiment du P. Malebranche sur la nature, et l'origine des idées contre l'examen de M. Locke Ci sono 2 versioni

Gerdil, Giacinto Sigismondo (1718-1802)

Trovate più versioni

Clicca sul titolo o sul link a destra per visualizzarle


 Versioni multiple

Immaterialité de l'âme démontrée contre m. Locke Ci sono 2 versioni

Gerdil, Giacinto Sigismondo (1718-1802)

Trovate più versioni

Clicca sul titolo o sul link a destra per visualizzarle

2 Risultati per Risorse digitali

ordinati per: data più recente ▼

Refined by:


 Contributo

☆ **Immaterialité de l'âme démontrée contre m. Locke**

Gerdil, Giacinto Sigismondo (1718-1802)

In: Delle opere dell'eminantissimo sig. cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil ... Tomo primo [-sesto]. 3. - Nuova edizione illustrata di note, e accresciuta di opere inedite. - In Bologna : nell'Istituto delle Scienze, 1786. - [2], VI, [2], 514 p. ; 4°. ((Marca tipografica calcografica sul frontespizio, sottoscritta da P. Panfilii. - Segn.: [pigreco]1 [ast]4 A-354 3T2 (-3T2)

● **Risorsa digitale**

Risorsa online Dettagli Recensioni e Tag


 Libro

☆ **Immaterialité de l'âme démontrée contre m. Locke**

Gerdil, Giacinto Sigismondo (1718-1802)

A Turin : de l'Imprimerie Royale, 1747. - [24], 283, [1] p. ; 4°

● **Risorsa digitale**

Risorsa online Dettagli Recensioni e Tag

2 Risultati per Risorse digitali

ordinati per: data più recente ▼

²⁹ Cfr. IFLA, *Dichiarazione di principi internazionali*, traduzione a cura di Carlo Bianchini [et al.], 2009 (ed. or. *Statement of international cataloguing principles*, February 2009), <http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf>.

³⁰ Cfr. <http://incunables.bodleian.ox.ac.uk/home>.

iniziato nel 1955 e ora disponibile anche online, che oltre a una descrizione *short title*, fornisce un'analisi dettagliata dell'edizione inclusi tutti i testi contenuti e i loro autori.

La stessa attenzione dedicata alle opere contenute in monografie è dedicata alla mappatura dei periodici per i quali sono creati dei veri e propri indici dei fascicoli, con registrazioni e accessi controllati e indipendenti ai singoli articoli, collegati simbioticamente alla gerarchia della mappa strutturale. La mappatura analitica consente dunque di valorizzare il contenuto informativo delle risorse, allargando e approfondendo l'orizzonte di ricerca.

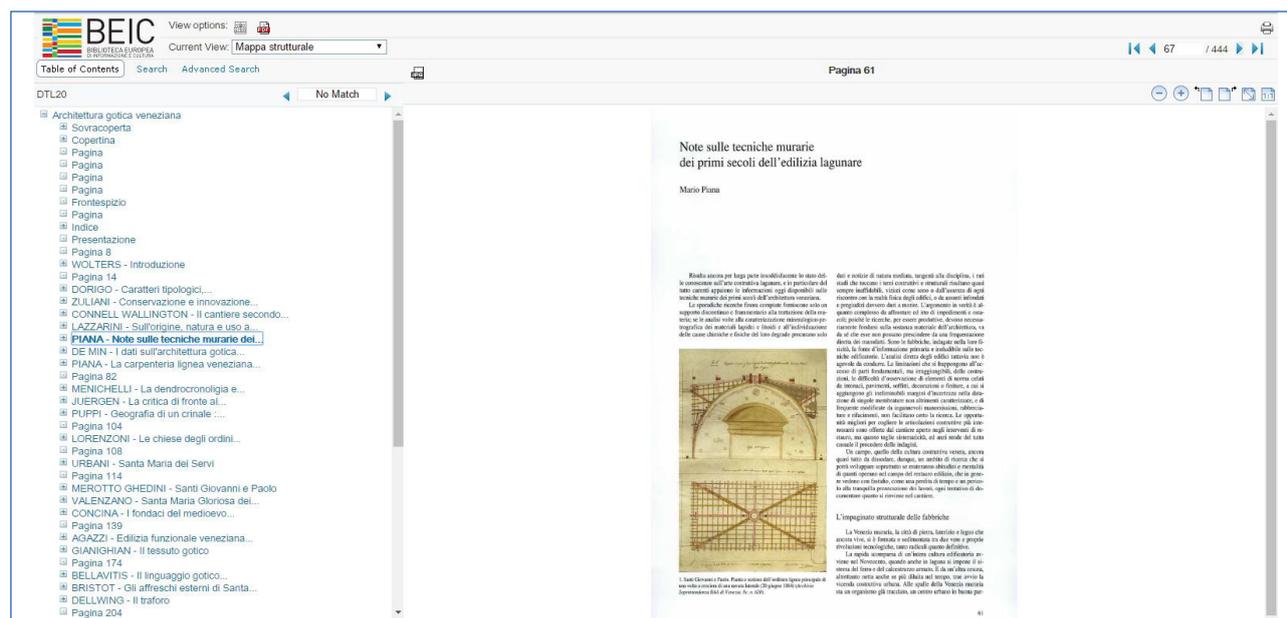
Chi trova un amico trova un tesoro: cooperazione e contaminazione

Una biblioteca digitale per poter sopravvivere non può chiudersi in un universo autoreferenziale: metadati precisi e ben documentati infatti non sono una condizione sufficiente per garantire che gli oggetti digitali non scompaiano annegando nel web. Per questo motivo sono nati portali internazionali che permettono ricerche integrate su più biblioteche digitali contemporaneamente, come è il caso di The European Library

ed Europea³¹, che applicano la filosofia del metapac alle biblioteche, archivi e musei digitali e di cui la Biblioteca digitale BEIC è entrata a far parte in una prospettiva di collaborazione e cooperazione tra istituzioni europee.

Sempre nell'ottica della valorizzazione delle collezioni e della divulgazione della conoscenza è nata la collaborazione della Fondazione BEIC con la Fondazione Wikimedia Italia³². Dal 2014 infatti lo staff BEIC contribuisce ai vari progetti sostenuti da Wikimedia, primo tra tutti quello dell'enciclopedia libera Wikipedia³³.

Nell'ambito di questa collaborazione, è stata messa a punto fra giugno e luglio 2016 una linea di intervento dedicata alle marche tipografiche e alle provenienze. L'obiettivo è valorizzare questi contenuti attraverso l'inserimento in Wikimedia Commons delle immagini reperite nella Biblioteca digitale BEIC, corredate da una categorizzazione dettagliata e successivamente utilizzarle all'interno di Wikipedia, sia nell'edizione italiana sia nelle altre lingue. Solo il rilievo dato a questi elementi all'interno della descrizione bibliografica e della mappa strutturale ha permesso di creare un sottoprogetto dedicato alla valorizzazione di *ex libris*, note di possesso e marche tipografiche³⁴. Le voci Wikipedia di importanti tipografi ora sono corredate con



³¹ Sulla home page del sito di Europea si legge: «We transform the world with culture! We want to build on Europe's rich heritage and make it easier for people to use, whether for work, for learning or just for fun», «Trasformiamo il mondo con la cultura», cfr. <<http://www.europeana.eu/portal/it>>. E l'obiettivo principale del piano strategico quinquennale è rendere accessibile tutto il patrimonio culturale a tutti i cittadini del pianeta, cfr. <<http://strategy2020.europeana.eu/>>.

³² Cfr. <http://wiki.wikimedia.it/wiki/Pagina_principale>.

³³ Cfr. <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/BEIC>>.

³⁴ Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/BEIC/Ex_libris_e_marche_tipografiche>.

le immagini delle loro marche tipografiche che spesso erano reperibili solo nei repertori specialistici e personalità di rilievo del panorama culturale internazionale vedono arricchite le voci a loro dedicate di un'informazione importante per lo studio della loro storia e personalità.

Sarà infine grazie alla collaborazione ormai consolidata con il Museo Galileo³⁵ che presto vedrà la luce un applicativo per la realizzazione di mappe strutturali che permetterà di poter effettuare con un unico software procedure ora separate, quali il trattamento delle immagini e la creazione della mappa strutturale. La prestigiosa istituzione fiorentina, erede della collezione medicea di strumenti scientifici³⁶, storicamente si dedica allo studio e la divulgazione con pubblicazioni, ricerche e attività didattiche. Dal 2004 è consultabile online una biblioteca digitale³⁷ creata con l'intento di pubblicare collezioni tematiche di interesse storico scientifico.

Tirando le fila

In queste pagine abbiamo visto come dei metadati controllati costituiscano l'unica via perché le biblioteche digitali possano fare la differenza tra l'informazione generalista e quella di qualità; per produrre informazioni reperibili, affidabili e riusabili queste devono essere corredate da metadati verificati e non prodotti esclusivamente con procedure automatiche.

Le mappe strutturali si sono dimostrate essere parti fondamentali di un grande mosaico generato dai cambiamenti d'approccio all'informazione e con potenzialità ancora da scoprire. Proseguendo su questa strada in un'ottica di web semantico e Linked Open Data gli oggetti digitali saranno interconnessi con legami giustificati logicamente, creando così dei circoli virtuosi di relazioni e conoscenza frutto di «intenzionalità esplicita»³⁸, come per esempio collegamenti che permettano approfondimenti sull'argomento di un determinato capitolo o sulla biografia dell'autore.

Voce [Discussione](#) [Leggi](#) [Modifica](#) [Modifica wikitesto](#) [Cronologia](#)

Angelo Verga

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Angelo Verga (Milano, 31 gennaio 1901 – XX secolo) è stato un giurista italiano.

Biografia

Avvocato originario di Como, fu professore universitario ordinario dal 1932. Ha insegnato diritto civile e commerciale nelle Università di Ferrara, Parma, Modena e Pavia^[1]. Presso l'Università di Pavia è stato docente di Istituzioni di diritto privato e diritto commerciale dal 1938 al 1969^[2].

Donò all'Istituto di diritto Romano e Storia del Diritto dell'Ateneo di Pavia un importante fondo di circa 1800^[3] volumi di diritto comune della propria biblioteca privata nel dicembre del 1961^[4], grazie all'intercessione di Giulio Vismara^[5], docente presso la Facoltà di Giurisprudenza di Pavia dal 1955 al 1961. Tra questi un prezioso nucleo di opere antiche di figure emblematiche della storia del Diritto come Baldo degli Ubaldi, Bartolo da Sassoferrato, Charles Dumoulin e Hugues Doneau.

Note

- ↑ Angelo Verga, *Novissimo digesto italiano*, vol. 20: *UN-Z*, Torino, UTET, 1975, p. 663.
- ↑ Angelo Verga nell'annuario dei docenti dell'ateneo pavese, *prosopografia.unipv.it*. URL consultato il 14 settembre 2016.
- ↑ Parzialmente digitalizzati, *digitale.beic.it*.
- ↑ ASUPV, Posizione 22-A, Facoltà di Giurisprudenza (Pratica generale), Lettera del rettore Luigi De Caro ad Angelo Verga, 6 dicembre 1961
- ↑ Antonio Padoa Schioppa, *Ricordo di Giulio Vismara (1913-2005)*, in *Quaderni fiorentini. Per la storia del pensiero giuridico moderno*, 35. Tomo 1, p. 1110.

Collegamenti esterni

- La porzione di volumi digitalizzata è disponibile sul sito della Biblioteca Digitale BEIC, *digitale.beic.it*.

Categorie: [Giuristi italiani](#) | [Nati nel 1901](#) | [Morti nel XX secolo](#) | [Nati il 31 gennaio](#) | [Nati a Milano](#) | [\[altre\]](#)



Ex libris di Angelo Verga solitamente apposto al contropiatto anteriore dei volumi (Da BEIC, biblioteca digitale).

³⁵ Cfr. <<http://www.museogalileo.it>>.

³⁶ Cfr. <<http://www.museogalileo.it/chiamo/storia.html>>.

³⁷ Cfr. <<http://www.museogalileo.it/esplora/biblioteche/bibliotecadigitalenew.html>>.

³⁸ Così Maurizio Lana al seminario "Open in action: ostacoli e successi dell'accesso aperto alla letteratura scientifica", Vercelli, 25 ottobre 2016.

ABSTRACT

Le possibilità di ricerca e recupero dell'informazione offerte dalla rete Internet hanno portato a una progressiva perdita di importanza dei cataloghi delle biblioteche come punti di accesso privilegiato all'informazione. Al contempo le biblioteche digitali, spesso modellate sulla base di quelle fisiche, non riescono a sfruttare le enormi potenzialità offerte dalle stesse tecnologie con le quali sono elaborate, senza oltretutto riuscire a offrire un servizio pari a quello della loro controparte "analogica". Gli oggetti digitali, inoltre, necessitano di un trattamento e di una manutenzione di gran lunga maggiori rispetto ai documenti cartacei, pena la loro perdita irreversibile.

Partendo dall'esperienza della Biblioteca digitale BEIC, il contributo mostra la fondamentale importanza dell'adozione di standard di metadatozione riconosciuti a livello internazionale nella progettazione di una biblioteca digitale, al fine di realizzare uno strumento – nonché un ambiente – di lavoro in grado di soddisfare le esigenze dei diversi tipi di utenti. La cooperazione con altri soggetti dediti all'accesso e alla diffusione della conoscenza – in questo caso la Fondazione Wikimedia Italia e il Museo Galileo di Firenze – permette inoltre di accrescere considerevolmente la visibilità della biblioteca digitale, producendo al contempo un potenziamento delle altre risorse, le quali a loro volta traggono beneficio dall'alto grado di strutturazione e controllo offerto dagli strumenti bibliografici e catalografici.

WHO ARE WE? THE LOGICAL AND PHYSICAL DESCRIPTION OF THE DOCUMENT

Today library catalogues have lost their leadership as primary access points to information in favour of the web. At the same time, digital libraries often fail to exploit the enormous potential offered by digital technologies, without being able to offer a service equivalent to that of their "analog" counterparts. Furthermore, digital objects need a greater maintenance compared to printed documents in order to avoid their irreversible loss.

Starting from the experience of the BEIC Digital Library, this paper shows the fundamental importance of the adoption of recognized international metadata standards in the design of a digital library, in order to achieve a tool – as well as a work environment – able to satisfy the needs of different types of users.

Cooperating with other institutions dedicated to knowledge access and dissemination – in this case, Italian Wikimedia Foundation and Museo Galileo in Florence – allows to increase the visibility of digital libraries; at the same time it could also strengthen other resources through the high structured bibliographic and cataloguing tools.